

La cerimonia

Oggi la dichiarazione sulla piazza di Murasengo, il paese monferrino di cui era parroco

Don Michelone proclamato "Giusto tra le Nazioni"

VERA SCHIAVAZZI

IL GRAN giorno è arrivato: oggi, con una cerimonia ufficiale alla presenza dell'ambasciatore Gideon Meir sulla piazza della sua Murasengo, nel Monferrato, don Martino Michelone sarà dichiarato "Giusto tra le Nazioni" dallo Yad Vashem, l'istituzione che onora la memoria delle vittime della Shoah. È il più alto riconoscimento israeliano che possa essere concesso ai non ebrei che durante le persecuzioni naziste contribuirono a salvare vite umane e qualche volta famiglie o interi villaggi.

Don Michelone, morto nel 1979, era il parroco di Murasengo che nel 1943 nascose nella sua canonica del Monferrato la famiglia di Riccardo Segre con la moglie e il piccolo Luciano. È stato proprio il torinese

Salvò dalla persecuzione antisemita la famiglia di Luciano Segre. Presente l'ambasciatore di Israele

Luciano Segre a proporre e ottenere il riconoscimento: protagonista discreto della vita economica torinese, consulente di aziende importanti, amico personale di politici italiani come Romano Prodi, Segre non ha mai dimenticato il curato di campagna che un giorno disse a suo padre disperato «venite a stare da me».

Non era il primo "miracolo" a toccare la famiglia, che non era riuscita a raggiungere gli amici Ovazza sul Lago Maggiore per

fuggire con loro nella vicina Svizzera: gli Ovazza furono catturati e trucidati, loro si salvarono. I Segre gestivano un negozio di tessuti a Casale Monferrato, ed è stato proprio al Festival di Cultura Ebraica nella cittadina che Luciano Segre ha rivelato in un'intervista a Gad Lerner la storia della salvezza arrivata attraverso un parroco. «Sono felice — commenta ora — che Israele abbia accolto don Martino. È di persone come lui che è fatta la parte migliore della storia tragica di quegli anni». Una targa verrà posta sulla parrocchia. Saranno presenti anche Claudia De Benedetti, vicepresidente dell'Unione delle comunità ebraiche, e il giornalista Gad Lerner, che aveva sostenuto insieme a Segre la "candidatura" del parroco all'iscrizione tra i Giusti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

